

ADRIATICO SODDISFAZIONE IN PUGLIA: RENZI DICA NO A NUOVI POZZI

Trivelle, la Croazia fa retromarcia Stop alle ricerche

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

Stop dalla Croazia alle trivelle in mare

Il Pd: «Adesso anche l'Italia dica no a nuovi pozzi»

TRENTA DEPUTATI CHIAMANO RENZI

«Subito un tavolo di confronto per arrivare a una moratoria delle attività di prospezione e ricerca di idrocarburi off shore»

«PUGLIA CAPOFILA»

Introna: «Adesso dicono anche loro che l'industria del turismo è molto più importante per lo sviluppo dell'area del Mediterraneo»

● Un annuncio a sorpresa: la Croazia, frequentemente nominata come esempio a sostegno del proliferare di ricerche di idrocarburi sui fondali del mare Adriatico, ha deciso di sospendere i progetti per la realizzazione di piattaforme petrolifere al largo delle proprie coste. È stata la delegata dell'ambasciatore croato in Italia, **Llija Zelalic**, ad annunciarlo, chiedendo peraltro all'Italia di adottare un'analoga misura. «Questa presa di posizione del governo croato - esultano in una nota trenta parlamentari Pd - rafforza quanto stiamo chiedendo con una interpellanza presentata in queste ore alla Camera dei deputati, che vede primo firmatario il presidente della commissione rifiuti onorevole **Alessandro Bratti**».

E dal Pd, gli onorevoli **Salvatore Capone** ed **Elisa Mariano**:

osservano: «Sulla questione trivelle è necessario un Tavolo istituzionale con le regioni adriatiche perché tutti i paesi che si affacciano sul corridoio Adriatico definiscano in sede europea una strategia condivisa e coerente relativamente alle autorizzazioni per la ricerca e le prospezioni nell'Adriatico e nello Jonio finalizzate alla coltivazione di idrocarburi. È rilevante che nel prospettare la posizione del governo croato, Llija Zelalic abbia sottolineato come la risorsa turismo sia quella più importante da sviluppare per il paese che si affacciano sul corridoio adriatico, avanzando all'Italia la proposta concreta di prendere in considerazione una eventualità simile. Proprio per questo, a maggior ragione dopo l'interpellanza urgente al governo a prima firma Bratti e da noi so-

stenuta presentata nei giorni scorsi, riteniamo che i tempi siano più che maturi per una moratoria in sede europea e una posizione comune di tutti i paesi adriatici. Scegliere come guardare al futuro è essenziale per ragionare in termini di qualità e sostenibilità».

Uno dei sostenitori della prima

ora di una conferenza internazionale dei Paesi che si affacciano sul mare Adriatico, il già presidente del Consiglio regionale di Puglia e attualmente presidente dei Socialiste di Europa, **Onofrio Introna** riprende la notizia



della sospensione delle autorizzazioni per la ricerca di Petrolio nel mare croato e parla di «buona notizia per le Tremiti, per Pelagosa, per quanti si battono contro le trivelle. Dalla Croazia arriva una lezione di buon senso. Ma è anche paradossale - afferma Introna - il suo invito all'Italia a fare altrettanto, a prendere in considerazione questa eventualità sull'altra sponda, "perché la risorsa del turismo è più importante del petrolio per i Paesi adriatici". Per anni abbiamo atteso questa presa di coscienza da parte degli amici dirimpettai della Croazia. Ora - si augura Introna - sarà più facile per l'Italia, d'intesa col governo croato, avanzare all'Europa una richiesta di moratoria, per escludere l'Adriatico, lo Ionio e il Mediterraneo europeo dall'incubo del presunto oro nero».

La situazione venutasi a creare fa concludere Introna che «dopo questa inattesa disponibilità di Zagabria, il presidente Emiliano e i presidenti delle Regioni e Consigli regionali che hanno assunto l'iniziativa referendaria No Triv vorranno avanzare la stessa richiesta al nostro governo nazionale, impegnandolo altresì a fare squadra con la Croazia per determinare un cambio di indirizzo da parte dell'Ue che consenta di bandire il petrolio e le prospezioni necessarie a individuare i giacimenti, dai nostri mari».